



9/11 Comunicazione GLOBALE

Alla CNN un minuto di silenzio, qui sono le 14:46 e le 8:46 am a New York del 11 settembre 2011 e inizio a scrivere questo editoriale in questo momento perché oggi avrei voluto essere là. Per motivi diversi non mi è stato possibile; in questo primo minuto di silenzio a *Ground Zero* c'è qualcosa di personale che da dieci anni mi fa sentire così vicini tutti quelli che in quella piazza hanno perso migliaia di persone care. Vorrei essere lì magari per stringere la mano a Pasquale, uno dei due sopravvissuti della scala B, che si era rannicchiato in un angolo del pianerottolo del 18esimo piano quando è crollato tutto, e sua moglie mentre guardava con noi sgretolarsi la torre con dentro suo marito, era incinta, e incontrare anche Hope (speranza) la figlia che ha quasi dieci anni; avevano deciso il nome prima del 9/11. La cerimonia è commovente, ma non è questo che mi fa sentire vicino: in questi dieci anni ci sono state catastrofi, guerre, tsunami, ma non mi è mai venuto in mente che avrei voluto così fortemente essere in quei luoghi a condividere la sofferenza. Perché invece oggi vorrei tanto essere a NY? Tutti quel giorno, dieci anni fa, siamo stati chiamati da qualcuno, in Caritas a Pregassona è scesa ad avvisarci in regia Nene che a sua volta aveva avuto la notizia da qualcuno, poi tutti sui vari monitor incollati per ore, forse per giorni, a guardare e riguardare le immagini di una catastrofe inimmaginabile fino al 10 settembre 2001. La si era definita svolta epocale, si era detto: "niente sarà più come prima", ma adesso invece si fanno le analisi su come non sia cambiato nulla. La storia ci dirà poi chi abbia ragione, ma è ancora presto, in America si piange ma si evitano le analisi e come ricordava il nostro Dick Marty, la politica americana ha trasformato un delinquente terrorista in un nemico di guerra invece di fare come Germania e Italia che hanno reagito al terrorismo ma senza doverne cambiare l'aspetto. Credo che la svolta epocale, se c'è stata, è a livello di comunicazione planetaria. E questo è l'aspetto che mi fa sentire questa vicenda così vicina, come una delle più significative della mia vita, non solo quella professionale.

Un passo indietro. Negli anni settanta, studente universitario a Parigi, curiosando fra i pensieri di Mc Luhan, Umberto Eco e altri papi della comunicazione avevo avuto la precisa percezione che stavo partecipando a un cambiamento straordinario sul piano della comunicazione umana grazie ai media elettronici. A vent'anni pensi che sia quasi normale partecipare a qualcosa di grande in quanto credi di avere nelle tue mani il mondo e il suo futuro, ma solo diversi anni dopo ho capito

quanto grande fosse davvero quella rivoluzione della comunicazione. La televisione prima e la rete globale poi hanno davvero modificato radicalmente il modo di comunicare e di interagire. Credo che il salto stia nell'aver sovvertito lo schema di base della comunicazione fra gli esseri umani per migliaia di anni, il tutto in un tempo cortissimo: in passato un polo trasmettitore doveva codificare un messaggio e trovare il modo per mandarlo fisicamente su qualche supporto verso un polo ricevitore che a sua volta doveva ritradurlo e finalmente la comunicazione era stabilita. E anche in tempi più recenti con qualche mezzo tecnico in più si acceleravano i tempi ma lo schema rimaneva sempre quello. Poi TV, rete globale, lingua inglese utilizzata da tutti in internet, e infine l'11 settembre 2001.

Ma cosa è successo sul piano della comunicazione?

Pochi hanno visto il primo aereo lanciarsi sulla prima torre gemella, molti hanno visto il secondo ma alle 9:59 ora di NY tutta la terra ha visto in diretta il crollo della torre sud e alle 10:28 quello della North Tower. Il crollo in diretta delle Twin Towers è un obiettivo raggiunto dal terrorismo internazionale, ma è anche la chiave per comprendere la nuova era della comunicazione in cui siamo entrati violentemente per sempre.

Noi viviamo ancora una fase di transizione in cui convivono in modo strano due mondi comunicativi, quello digitale globale e quello non digitale che ha gli anni contati ma che in momenti straordinari è trascinato di forza nella dimensione della comunicazione globale in tempo reale: questo è stato il 9/11. L'11 settembre 2011, se ci distanziamo per un attimo dalla tragedia di migliaia di persone che perdevano la vita in diretta, rimane un fatto assolutamente incredibile: in meno di mezz'ora praticamente tutto il mondo era collegato con alcune telecamere puntate nella stessa direzione con alcuni cronisti navigati della CNN che piangevano incredulo-



(prosegue da pag.1)

li e incapaci di commentare delle immagini a cui nessuna scuola li aveva preparati.

Ma l'incredibile non sta nell'effettività dell'attacco terroristico o nella quasi perfetta organizzazione che ha potuto eludere sistemi di intelligence e di sicurezza di tutti i generi, ma nel valore simbolico che quasi tutti gli abitanti del pianeta hanno dato immediatamente senza dover discutere e mettersi d'accordo. Le api o le formiche sono l'esempio che mi viene in mente pensando a sistemi di comunicazione globale codificati, e qualche etologo potrebbe spiegarci cosa succederebbe a queste agglomerazioni di esseri se si cambia lo schema di comunicazione.

La piccola Hope a NY e il piccolo Gioele - il figlio del collega Francesco nato 30 giorni fa - a pochi passi da Caritas Ticino, hanno un abbecedario della comunicazione globale da costruire, forse da reinventare e reimmaginare affinché non ci sia bisogno di altri 9/11 per riscoprirci figli dello stesso pianeta. A NY sono le 10:30 e Paul Simon sulla piazza del World Trade Center sta suonando *Sound of Silence*. ■

SOMMARIO

settembre 2011



Giuseppe Arcimboldi (1527-1593), artista milanese misterioso, originale e raro, ritraeva insieme di fiori, frutta, animali e oggetti, sistemandoli in forme umane o altro, creando un effetto di inganno ottico. *L'Autunno* pubblicato in copertina vuole simbolicamente promuovere l'attività orticola e biologica dell'Azienda Agricola di Caritas Ticino a Pollegio.

- 1** EDITORIALE
di Roby Noris
- 4** LE RISORSE SONO LE PERSONE
di Dante Balbo
- 8** QUANDO L'IMPRESA
SOCIALE È PROFIT
di Dante Balbo
- 10** STATO D'INNOCENZA
di Roby Noris
- 12** LA CINA FA MURAGLIA AL
VATICANO
di Francesco Muratori
- 14** VIVERE DEI FRUTTI DELLA
TERRA
di Stefano Frisoli
- 16** L'OPERATORE DELLA
GRATUITA
di Marco Fantoni
- 19** OTTOBRE MISSIONARIO 2011
di Marco Fantoni
- 20** IL DRAMMA UMANITARIO
IN SOMALIA
di Vincenzo Gallo
- 22** DIFFICILE VOLTARE PAGINA?
di Dani Noris
- 24** GIOCO D'AZZARDO,
ROBA DA MATTI!
di Dante Balbo
- 26** BLUFF, IL FILM CONTRO
IL GIOCO D'AZZARDO
di Roby Noris
- 28** GIOVANI E FEDE
di Dante Balbo
- 30** LA SETTIMANA DEL QUADRO
di Dani Noris
- 32** FOTOGRAFIA DI UN
RICICLAGGIO
di Marco Fantoni
- 34** BUON LAVORO
di Nicola Di Feo
- 38** E-BOOK, E-READER E-DINTORNI
di Marco Di Feo
- 40** SANTA ELISABETTA
D'UNGHERIA
di Patrizia Solari
- 42** L'EREMO DI SANTA CATERINA
DEL SASSO
di Chiara Pirovano
- 47** I VESCOVI SVIZZERI, APPELLO
AL RISPETTO NEL DIBATTITO
POLITICO
di Roby Noris
- 48** LETTERA PASTORALE
di Dante Balbo

CARITAS INSIEME
La rivista di Caritas Ticino
anno XXVIII - numero 3

Editore

Caritas Ticino

Direttore Responsabile

Roby Noris

Redazione

Dante Balbo, Michela Bricout, Marco Di Feo,
Nicola Di Feo, Marco Fantoni, Stefano Frisoli,
Silvana Held Balbo, Francesco Muratori, Dani Noris,
Giovanni Pellegrini, Chiara Pirovano, Patrizia Solari

Direzione, redazione e amministrazione

Via Merlecco 8, Pregassona

cati@caritas-ticino.ch

Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Tipografia

Fontana Print SA,

via Maraini 23, Pregassona

Copertina

Autunno, 1573, Giuseppe Arcimboldi, Louvre, Parigi

Materiale fotografico

Archivio Caritas Ticino;

Caritas Insieme TV, www.flickr.com

Foto di

AAV, Roby Noris, Chiara Pirovano, Hai Thuy Tran

Tiratura

6'000 copie ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole

Abbonamento 4 numeri: Fr. 20.- / Copia singola: Fr. 5.-

Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

Qualunque offerta,
indipendentemente dal modo di versamento,
dà diritto all'abbonamento